

TITOLO: **ZAZIE TORNA IN AFRICA**

di Giovanni Grandoni

SEZIONE: **A – GENERALE**

SINOSI:

Zazie è una bimba a dir poco sveglia e intelligente. Ha soltanto dieci anni ma è già in grado di occuparsi di tutta la famiglia, e non solo: non esiste persona al mondo che non abbia bisogno di una mano o di un rimprovero. Zazie è lì per questo, per fare la cosa giusta, sempre: solo che ora ne ha abbastanza ed è decisa a tornarsene un'Africa. Lo dice, lo ripete, organizza la sua partenza, ma tutto il mondo, variopinto e problematico, tenta di intralciare i suoi piani: Mamma le dà faccende da compiere; Francesco, suo compagnuccio di classe, si invaghisce di lei ed è determinato a seguirla; poi ancora Guardie di finanza ambigue, clandestini da nascondere, bulli, travestiti, cani e chi più ne ha più ne metta: riuscirà la nostra piccola, favolosa, Zazie a tornare in Africa? O, meglio, riuscirà a non lasciare indietro nessuno e, al contempo, a non lasciare indietro se stessa?

Zaji Makana, per tutti ZAZIE, ha dieci anni e non un istante da perdere. Vive nel multietnico e vivace quartiere di Torpignattara, con sua madre, sua sorella, suo fratellino e suo nonno, dei quali si prende cura meglio di qualsiasi capofamiglia. È una bimba a dir poco sveglia e intelligente, spigliata e pragmatica. Vomita una marea di parolacce ed è perennemente scocciata dagli atteggiamenti degli altri: le persone troppo stupide, troppo indecise, quelle cattive, la mandano su di giri. Zazie sa cosa bisogna fare e lo fa senza paura, determinata come lo è una cosa *giusta*.

A scuola le uniche recriminazioni che le si posso imputare sono di tipo comportamentale: questo spiega il preside alla madre di Zazie (MAMMA), una grassa e divertita africana che porta il minuscolo FRATELLINO di Zazie appeso alla schiena. Anche la maestra rincara la dose, mentre indica i tre compagni che la bimba ha colpito ripetutamente con una bottiglia di plastica. Ma c'è un quarto compagno, FRANCESCO, che assiste muto: i tre lo stavano canzonando per via del suo fisico, lo chiamavano *balenottero*, così Zazie li ha colpiti con la suddetta bottiglia che, per inciso, fa un gran rumore ma è del tutto innocua. A riprova di ciò la piccola agguanta l'oggetto del reato, posato sulla cattedra come una reliquia e, con due colpi ben assestati, lo schianta sulle teste di preside e maestra, *SBAM! SBEM!* Visto? Tutto rumore. Dopo un istante di silenzio sbigottito, le autorità esplodono in grida di rabbia. Ci sono grida e confusione, come in ogni posto in cui Zazie è costretta a portare giustizia: "Dovremmo sospenderla, non fosse che domani è l'ultimo giorno di scuola!"
"Fotte 'gnente a 'mme! Tanto domani torno in Africa."

A casa le discussioni continuano, ma è Zazie a rimproverare tutti: Mamma di essere troppo sbadata, la sorellina (MEL) di girarle sempre attorno come una mocciosa, il nonno (NONNO) di lamentarsi in continuazione. Zazie è *arcistufa* e, come ripete, domani tornerà in Africa, anche se nessuno sembra darle retta. Mel è una piccola e graziosa bimba dagli occhi viola. È ormai appurato che abbia poteri divinatori, ereditati da Nonno. Segue sua sorella come un'ombra e tenta di mostrarle il nuovo disegno che sta affrescando sulla parete della loro cameretta: è una barca con sopra una figura che somiglia proprio a Zazie. Nonno intanto si crogiola nei ricordi di quando, nella sua cara Africa, era un potente –e giovane- sciamano. Ha davanti a se una dama, la cui partita è portata avanti da Zazie come uno dei suoi tanti impegni: fra una mossa e l'altra del vecchio, Zazie ha tutto il tempo di occuparsi delle altre mille incombenze. Nonno va pazzo per i dolci e tenta sempre di appioppare lecca-lecca a tutti ma, dove Mel e Mamma accettano spensierate, Zazie non può proprio permettersi di pensare a sciocchezze da bimbi. Predispose la sua partenza; prepara del mangime per animali; prende da Mamma della biancheria pulita e dei tupperware pieni di cibo. Mel, lecca-lecca alla bocca, inizia a saltellare: anche lei vuol venire allo *Zoo*. Zazie sospira, prende la sorellina per la mano e la conduce al tetto condominiale.

Là, attenta a non farsi vedere, serra la porta che collega l'androne all'esterno del tetto, così da impedire a chiunque di seguirle. Lo spazio è grande e, per lo più, abbandonato. Zazie apre una grande porta metallica con su scritto: VIETATO ENTRARE – PERICOLO DI MORTE, e scopre il suo zoo personale: un gatto arancione, un coniglio, una vasca di pesciolini rossi ricavata da un lavatoio, una grossa papera starnazzante e un piccola paperella gialla. Le sorelline distribuiscono a ciascun animale il proprio pasto, li accarezzano prima di proseguire verso un'altra apertura, seminascosta e chiusa da un portone arrugginito. Al di là di questo, come in un bunker, c'è un ragazzone africano (CLANDESTINO): ha delle coperte e alcuni vestiti. È sdraiato su una brandina in attesa di non si sa che cosa. Zazie gli dice che i suoi *documenti* dovrebbero essere pronti a breve e che quindi tutto dovrebbe mettersi a posto. Certo la cosa non la riguarda visto che lei –sia chiaro- domani torna in Africa. Delle urla attirano l'attenzione di tutti e tre: un'apertura del muro, simile a una finestra, affaccia come uno schermo sulla palazzina di fronte dove su un balcone, un uomo (INNAMORATO) e una donna (INNAMORATA), litigano furiosamente. Lei prende una collezione di vinili e li butta di sotto, uno ad uno, con gesto di sfida. Lui allora agguanta un mucchio di scarpe delle più svariate tipologie e, imitando il suo gesto, le scaraventa dal balcone. Sotto di loro, un pakistano raccoglie paziente gli oggetti che gli Innamorati lanciano giù, gli dà una pulita, e poi li sistema sulla sua bancarella, allestita ad hoc. Zazie controlla l'orologio: è tardi. Saluta il ragazzo. Prende indietro dei tupperware vuoti e una busta di biancheria sporca, si tappa il naso e, seguita da Mel, se ne va, lasciando il clandestino e la sua faccia sconsolata.

A casa Zazie prepara il suo zaino, infilandoci: un pasto per *due*, il cui pezzo forte sono due bellissimi dolcetti fatti a mano e ricoperti di glassa blu; una borraccia e un salvadanaio; sulla sedia appoggia i vestiti che indosserà. Nel passare davanti a Nonno, che solo ora fa la sua mossa, vince e il vecchio, come premio, le dà un lecca-lecca: Zazie alza gli occhi al cielo e rifiuta. Nonno le dice che lo zucchero fa bene: fa venire i denti neri, come un vero sciamano.

Prima di andare a dormire aiuta Mamma a cambiare il pannolino di Fratellino, porta la coperta a Nonno, sparcchia la tavola, consola il solito sconforto serale di Mamma. Mentre rimbecca le coperte a Mel, la bimba le chiede la fiaba del "Pesciolino d'oro". Zazie apre il libro che Mel le porge, dà una rapida scorsa e lo richiude per poi raccontarlo a modo suo:

C'è questo pescatore mezzo scemo che trova nelle sue reti un Pesciolino d'oro.

"Sono un pesce magico – dice quello – liberami ed esaudirò ogni tuo desiderio"

"Ti libero, ti libero, ma non ti preoccupare: sono a posto così e non mi serve niente!"

La sera questo sveltone di pescatore racconta tutto a suo moglie, che è proprio una gran stronza, e che subito comincia a urlare: “Ma non vedi che vita di merda facciamo? Va dal pesce e chiedi di farci diventare ricchi”

Allora il giorno dopo quest’imbecille del pescatore torna dal pesce e gli fa:

“Pesciolino, pesciolino, non è che mi puoi aiutare? Facci diventare ricchi, a me e a quella stronza di mia moglie!”, e il pesce “OCCHEI...”

Ma cosa succede? Tutti vedono che il bilocale diventa un attico e che il pescatore mezzo scemo e quella stronza di sua moglie fanno una gran vita: ristoranti, macchine, ecc... Allora la voce si sparge e il giorno dopo tutto il mondo fottuto arriva sulla sponda del fiume, per chiedere e chiedere:

“Pesciolino, pesciolino, non è che mi puoi aiutare?”

Allora il pesciolino arriva, mette la testa fuori dall’acqua e fa:

“Ehi, sentite: ANDATEVENE TUTTI A FANCULO, io me ne torno in Africa!”

Fine.

Mel ride divertita prima di mettersi a dormire e ora anche Zazie può finalmente riposare. Ma non riesce a prender sonno: sospira, si rigira... i suoi occhi non fanno in tempo a chiudersi che già il soffitto è schiarito dalle luci dell’alba.

La mattina dopo Zazie si infila degli occhiali da sole e si mette lo zaino in spalla. Nella semioscurità del primo mattino entra in una camera della casa che sembra disabitata: sopra la scrivania sono attaccate diverse fototessere che ritraggono Zazie in compagnia di un giovane africano (FRATELLONE). La piccola prende da un cassetto un foglio di carta e scrive un biglietto che lascia sulle gambe di Nonno, ancora addormentato: ADDIO E GRAZIE! TORNO IN AFRICA.

In agenzia viaggi lotta con la bigliettaia: “Non sono *cazzi suoi* cosa dice la mamma!” La bigliettaia cede alla forza di Zazie, ma riesce a convincere la piccola a prendere il biglietto del *treno* che, dice lei, è più sicuro. *Pfua!* Come se fosse una mocciosa!

In strada incontra Francesco, il ragazzo grassoccio di cui sempre prende le difese, sulla sua BMX scalcagnata e il suo solito completo dell’Inter, intento ad attaccare dei volantini per ritrovare ZUCCHERO, il suo cane scomparso la sera prima. Saluta Zazie, la ringrazia per averlo difeso e le chiede se potrà aiutarlo a ritrovare il suo cane. La bimba gli dice che non può occuparsi sempre di lui e che ha molto da fare: deve sistemare tutto prima del suo ritorno in Africa. Francesco impallidisce: Zazie torna in Africa? Come potrebbe la sua vita andare peggio di così? La bimba risponde che lagnarsi non serve a nulla, inoltre non ha di certo tempo per robette come l’amore. Francesco arrossisce, come fa Zazie a capire sempre tutto? Zazie gli promette che se ritroverà Zucchero fra le mille cose che ha da fare glielo riporterà, e Francesco decide di saltare la scuola per passare

quell'ultimo giorno con lei. Mel li interrompe, arrivando di corsa e saltando addosso alla sorella: Mamma deve fare il bagno a Nonno e non potrà passare a prendere i *documenti*... può andare con loro? Zazie fa un SOSPIRONE: va bene, potranno accompagnarla, *purché non la rallentino*.

I tre raggiungono un grande ufficio immigrazione, dove decine e decine di stranieri soffocano ammassati. Hanno occhi tristi che usano per osservare fogli incomprensibili e che, così gli hanno detto, devono compilare, bollare o dio sa che cosa. La bimba si guarda attorno, supera lo stanzone principale e si infila con gli altri in un gabinetto guasto. Seduto sulla tavoletta un algerino rinsecchito distribuisce strappi di carta igienica su cui è scritta una numerazione parallela a quella "ufficiale". I ragazzi prendono il loro numero e aspettano in strada, dove Francesco approfitta per appendere qualche volantino. È il loro turno: seduto su una pila di immondizia c'è "L'AVVOCATO" (60), un immigrato cieco di etnia nord africana. Ha un paio di occhiali da sole, una corona di cipolle e una coperta termica che gli ricade sulle spalle come un mantello. L'Avvocato riconosce la voce di Zazie e la saluta calorosamente. Le chiede come sta e le domanda di suo fratello. Zazie riferisce che mancano ancora mesi alla libertà, ma ha troppa fretta e torna subito al punto: i documenti. L'Avvocato tira fuori delle scartoffie da uno dei sacchetti della spazzatura e le allunga verso la piccina. Una mano però li intercetta: è il GENERALE STELLA, guardia di finanza, circondato da due suoi colleghi, che scruta le carte sospettoso. Anche lui riconosce Zazie e Mel. Sa dove abitano. Ha un tono davvero ambiguo, tra l'amichevole e il pericoloso. Prende in disparte Zazie: se vorrà i documenti dovrà fare qualcosa per lui. La bimba lo insulta con tutte le parolacce che conosce (più altre di sua originale invenzione) ma poi ascolta: egli conosce il suo palazzo perché è solito frequentare l'appartamento dell'ultimo piano, ove vivono certe signorine che offrono certi servizietti. Ha una cosa per una di loro, eccola. Passa una busta a Zazie, insieme a dei soldi per comprare un mazzo di rose rosse da accompagnare alla lettera. Potrà tenersi il resto e, una volta che avrà finito, penserà lui a sistemare *la faccenda*. Zazie guarda furiosa quella schifosissima corruzione ma sa di non avere scelta: la cosa più importante, la cosa più *giusta* in questo momento è il destino del ragazzo dalla faccia sconsolata, anche se questo le farà perdere un sacco, ma proprio un sacco di tempo.

I nostri eroi si dirigono dunque verso casa. Sotto il balcone dei dirimpettai l'uomo e la donna stanno ancora litigando: lui getta delle boccette di profumo che il pakistano prova a prendere prima che si frantumino a terra. Qualche volta ci riesce. *CRASH!* Qualche volta no. Ora tocca a lei: getta dei fiori che lui le ha regalato. Perfetto! Zazie dà ordine a Mel e Francesco di raccogliarli, così da riformare il mazzo. Il pakistano passa una pagina di giornale a Zazie, per impacchettare. La bimba fa per avvolgere il mazzo quando legge il titolo: "SCIOPERO TRENI REGIONALI". *Merda!* È per questo che la bigliettaia le ha venduto il treno! Ora come farà a raggiungere l'aeroporto?

Entrati nel condominio sorpassano casa e si dirigono all'ultimo piano. Zazie Bussa. Quando la porta si apre lo spettacolo che le si para davanti è molto più che strano, è folle: sette enormi travestiti, del tutto mascholini, molti persino con barba, occupano un salotto arredato come la raffigurazione della parola kitsch: piume, specchi, veli, paillettes. Due, al centro della stanza, stanno rammendando un candido abito da sposa, mentre uno cucina e un altro è alle prese con uno strano macchinario. Ce ne sono poi altri due che cantano al piano e l'ultimo, quello che ha aperto, è nientepopodimeno che *lo stesso Generale Stella*, anche lui travestito da donna. Prende la lettera e i fiori, fingendo sorpresa, e fa accomodare i ragazzi. Zazie tallona l'uomo, chiedendogli spiegazioni prima e documenti poi, ma non c'è nulla da fare: quando tornerà il Generale glieli darà. A differenza del suo alter ego, Stella è molto gentile e invita i ragazzi a pranzare con loro. All'improvviso il travestito che stava al macchinario si alza esultante. Ha in mano una carta d'identità, che sventola vittorioso: Ettore è ufficialmente diventato *Luna*! Tutti applaudono e vanno ad abbracciare la neonata Luna, che si lascia sfuggire parecchie lacrime di commozione. Per festeggiare i travestiti eseguono una danza, mentre uno di loro martella i tasti del piano e altri due accompagnano con voci, ora acute, ora gravi. Francesco e Mel si lasciano trascinare dal ballo, mentre si serve il pranzo e Zazie, spazientita, controlla l'orologio. Dice che è *davvero* troppo tardi: deve trovare un modo per raggiungere l'aeroporto e, finalmente, tornare in Africa. Guarda quell'enigma che è Stella e il travestito risponde alla piccola con un rassicurante quanto indecifrabile occholino. Salutati i sette tutto sommato simpatici travestiti, i ragazzi escono dalla casa del mistero. Zazie ordina a Mel e Francesco di aspettarla a casa: lei dovrà arrivare un momentino sul tetto.

Mamma sta lavando la schiena di Nonno che gioca nella vasca, beatamente immerso nella schiuma: ha fatto un aeroplanino con il biglietto lasciato da Zazie. Lo lancia verso i ragazzi, che lo schivano e lo guardano volarsene via dalla finestra. Mamma parla a Francesco come se fosse il fidanzatino di sua figlia: "sei bravo ragazzo, devi avere pazienza con Zazie, è buona ma ha molto cose da fare, mi aiuta, capito?" Le vengono gli occhi lucidi nel parlare di sua figlia. Intanto dai vapori fuoriesce il braccio rugoso di Nonno, si avvicina a Francesco e, presa un po' d'acqua, lo battezza bagnando la sua fronte: "che il tuo coraggio sia grande come la tua pancia", poi regala ai ragazzi due lecca-lecca. Mel riprende il suo murales: vicino alla barca disegna anche un cane fucsia.

Sul tetto Zazie avvisa che per i documenti ci sarà ancora da aspettare, non sa quanto: la situazione è a dir poco confusa. Il ragazzo non capisce bene le parole della bimba, ma intende alla perfezione il significato e, sconfitto, si butta sulla brandina. Zazie saluta Clandestino con uno sguardo comprensivo, prima di tornare ai suoi doveri. Davanti la porta di casa fa per bussare, ma ci ripensa, lasciando gli altri due: se perderà altro tempo non riuscirà mai a tornare in Africa.

All'agenzia Zazie insulta la commessa: perché non le ha detto dello sciopero? Ha cercato di *fotterla*? Come raggiungerà l'aeroporto? La commessa, investita dagli insulti, le cambia il biglietto con quello di un pullman: l'ultimo partirà dalla stazione alle 19 e c'è un sovrapprezzo che Zazie riesce a pagare grazie ai soldi che le ha dato il Generale Stella per i fiori ma che, alla fine, non ha usato.

A casa Mel si è infilata le scarpe di sua madre. Gioca ad essere grande. Costringe Francesco ad interpretare la parte del marito: sono in camera, lui seduto a terra dove, su un telo che dovrebbe rappresentare un tavolo, ci sono piccole tazze, piattini e del pongo come cibo. Lei lo rimprovera di aver abbandonato la famiglia. Gli dice di mettersi a lavorare, un lavoro *onesto*, e racimolare qualche soldo per comprarsi una bella macchina. Francesco non sa reagire alla moglie-bambina e balbetta delle scuse quando il murales di Mel attira la sua attenzione: una figura che sembra Zazie legata ad una nave insieme ad un cane fucsia che somiglia moltissimo, non fosse per il colore, al suo Zucchero. Il ragazzo ha un sobbalzo: Zazie! Scatta in piedi quando Mel, lo ferma per passargli un paio di forbici: "Caro! Dimentichi sempre tutto! Chiamami dall'ufficio! Baci! *smack, smack!*"

Alla fermata Zazie controlla l'orario più volte mentre gli aerei, senza aspettarla, passano sopra la sua testa. Si guarda attorno e quando, finalmente, l'autobus arriva, la piccola non può prenderlo: dall'ingresso del parco si vedono i tre bulletti della scuola tenere al guinzaglio Zucchero, il cane di Francesco. Con una bomboletta fucsia stanno dipingendo il pelo alla povera bestiola. Ora Zazie, pugni al cielo, tira una soffiata che, in un mondo giusto, avrebbe dovuto spettinare tutti i vari prepotenti, i disonesti e gli stupidi che imperterriti continuano a complicarci l'esistenza, quando potrebbe essere così semplice. Zazie entra nel parco e si avvicina. Ordina di darle quel cane. I tre si fanno sotto, lei tira calci a destra e sinistra ma dopo poco si ritrova legata, assieme a Zucchero, ad un complesso di giochi a forma di nave dei pirati. Prima di sparire, i bulli prendono lo zaino, salvadanaio, cibo e tutto.

Quando Francesco arriva al parco dopo aver corso all'impazzata sulla sua BMX, le ombre sono già belle lunghe. Trova Zazie e la libera grazie alle forbici di Mel. Riabbraccia il suo Zucchero in versione fucsia. La piccola è furiosa: raccoglie i resti irrecuperabili dei due dolcetti blu e maledice di aver perso il pullman... vorrebbe piangere, ma non lo fa. Si volta e guarda Francesco che, per la prima volta sicuro di sé, prende in mano la situazione: "Sali, ti porto io!" La bimba è incredula ma il tono non ammette repliche. Francesco si assicura che il corpo di Zucchero sia ben al sicuro dentro lo zaino, poi dice a Zazie di tenersi forte alle sue spalle perché andrà veloce, *moolto veloce*.

Mentre la città lascia il posto alla campagna, il tardo pomeriggio diventa sera. Francesco è fradicio di sudore quando la bicicletta raggiunge finalmente il grande edificio che si staglia proprio davanti al grande aeroporto: un carcere minorile. Zazie si dà un bacio nel palmo della mano e poi, con questa, tira un sonoro schiaffone nella paffuta guancia dell'amico, "Vedi che non devi fare il *cacasotto?*". Francesco va in visibilio, mezzo intontito dalla botta.

All'interno della struttura un alto e giovane di origini africane (FRATELLONE) alza una mano per farsi vedere. Zazie gli corre incontro e i due si abbracciano. In un secondo Zazie non è più costretta a fare l'adulta e può lasciare che qualcuno, finalmente, si occupi di lei. Fratello e sorella sanno di avere poche ore prima che lui debba rientrare ed impiegano quel poco tempo nel modo che per loro è un rito: il Luna Park. Francesco decide di lasciarli soli, e di aspettare lì il loro ritorno assieme ad una delle guardie.

Immersi nelle luci festose Zazie e Fratello hanno legato loro i problemi appena fuori dall'ingresso: potranno riprenderseli dopo. La bimba non ha remore a chiedere: zucchero a velo, aranciata, un giro sul Tagadà, poi uno sulla ruota e, infine, un salto al loro stand preferito... Qui, una grossa insegna posticcia proclama "AFRICA!", e chi colpisce il bersaglio può scegliere uno degli animali in premio. Zazie vince un nuovo pesciolino rosso. Fratellone chiede come se la passa la famiglia e che ne è del suo amico che stanno nascondendo. Zazie risponde tutto bene, anche se tutto è un vero casino: per i documenti c'è da aspettare e Mamma deve sempre occuparsi di Nonno e Fratellino. "E come stanno gli altri animali che abbiamo vinto?"

"Bene, c'è solo una papera che non vuole crescere, come te". Ma Fratellone è cresciuto: ha già trovato un lavoro onesto per quando uscirà. La piccola lo abbraccia, poi si ferma per indossare gli occhiali da sole. Fratellone le dice che non è obbligata a prendersi tutti i problemi sulle sue spalle, deve farlo capire a Mamma, e dopo neanche mezzo secondo due lacrime di bimba scivolano sotto le lenti scure della favolosa Zazie. Mentre suo fratello la stringe comprensivo, la piccola avvicina il sacchetto con il pesciolino alla faccia. Sussurra: "Pesciolino, pesciolino, non è che mi puoi aiutare?"

Poco dopo Zazie è addormentata nelle braccia di suo fratello che, arrivato in prossimità del carcere, controlla l'ora: al diavolo, andiamo a vedere cosa succede a casa!

Solo quando sono ormai vicinissimi a casa Zazie si sveglia e controlla l'orologio: Fratellone doveva già essere rientrato, questa bravata gli costerà caro. Anche la guardia del carcere, che sta ascoltando le pene d'amore di Francesco, si accorge del ritardo: scatta in piedi, chiama una collega e, caricandosi la BMX, Francesco e Zucchero partono verso casa di Zazie.

A casa dormono tutti. Fratellone e Zazie girano tra i corpi beatamente addormentati nel buio. Salgono a controllare Clandestino ma, proprio quando arrivano sul tetto, la finanza irrompe nell'edificio. Accostati alla porta Zazie e Fratellone sentono le guardie aprire la casa del mistero e arrestare, uno ad uno, i travestiti. Tra i documenti falsificati trovano anche quelli del giovane clandestino e, rapidamente, si mettono a perquisire l'edificio. Arrivati sul tetto trovano con sorpresa Zazie e Fratellone e gli intimano di fermarsi: Alt! Ma anche le guardie penitenziarie, con Francesco e Zucchero, nel frattempo sono sopraggiunti: Alt!! Ma gli schiamazzi svegliano anche Mamma,

Fratellino, Nonno e Mel, che salgono anche loro sul tetto: Alt! fa il vecchio, Alt!, ripete Mel correndo ad abbracciare Fratellone, ed è tutto un *alt!, alt!, alt!*

Nella baraonda ci vuole un po' a riportare l'ordine e ottenere risposte, ma alla fine, nessuno di loro risulta essere il Clandestino dei documenti, Fratello è *soltanto* evaso dal carcere per salutare un momentino la famiglia. I travestiti non falsificano documenti, ma si occupano *solamente* di "far nascere" persone, niente di male a dir loro! La finanza non ci capisce più nulla ma, d'altronde, la situazione è piuttosto complicata. Decide di controllare i lavatoi: aprono e c'è uno zoo pieno di animali a cui Zucchero si unisce seminando il panico: insegue il gatto ma viene inseguito da una papera. Mel riferisce alla finanza che sembra mancare la paperella più piccola, mentre Nonno comincia a spacciare lecca-lecca e la confusione delle povere guardie cresce sempre di più. Uno di loro, stanco, fa per andare verso l'ultima porta, quella col clandestino ma Zazie, con uno scatto, lo ferma tirandogli un calcio negli stinchi. I travestiti ne approfittano per liberarsi e avviare una sonora scazzottata tra guardie, in borghese e non, travestiti, ecc... Alla fine nessuno ricorda più cosa stava facendo lassù, né si ricorda perché, fino a quando il lunghissimo ed acutissimo ululato di un fischiotto non riporta il silenzio: è il Generale-Stella-Travestito, nella perfetta simbiosi delle sue due anime: ha la parrucca ed il rossetto, ma il cappello e la divisa, da cui spuntano dei tacchi rossi e dita smaltate. Sono tutti increduli e spaventati da quest'essere al completo dei suoi poteri. Stabilito l'ordine il Generale Stella inizia ad impartire ordini: La famiglia di Zazie di qua, le forze dell'ordine di là, i travestiti di lì, gli animali di qui. Quando tutti sono al loro posto il Generale Stella indica un punto davanti a lui: sul balcone di fronte, gli innamorati stanno litigando furiosamente. Urlano, si stratonano, fino a quando non si calmano un poco e lui, facendosi avanti, tira fuori un anello. Si inginocchia e lei lo prende, lo indossa e i due si baciano sotto gli applausi degli spettatori del terrazzo. Gli innamorati si girano a salutarli. Stella tira un sospiro soddisfatto e dice a Zazie di aprire l'ultima porta del lavatoio: per il suo amico è tutto a posto. Zazie esegue, ma il clandestino non c'è più. Al suo posto esce, invece, sbigottendo tutti, una *maestosa gru*. I presenti si scansano per farla passare. Il grande uccello migratore apre le ali e le staglia verso il cielo che già sta diventando alba, fa un salto e spicca il volo, lasciando dietro un silenzio sacro e sbigottito. Sul guanciale della brandina vuota, Zazie raccoglie un biglietto piegato a forma di aeroplanino:

ADDIO E GRAZIE! TORNO IN AFRICA.

Zazie osserva pensierosa, prima il cielo e poi tutto quel popò di umanità folle e complicata che si è raccolta sul suo terrazzo. Si porta alla bocca il lecca-lecca distribuito da Nonno poi, con uno sbuffo spazientito, commenta: "Non sanno più cosa inventarsi, pur di farmi perder tempo!"